

Università. Al via l'esame in commissione Docenti obbligati a 350 ore di lezione e 1.500 di attività

Gianni Trovati

ROMA

Obbligo di didattica fissato a 350 ore all'anno per i docenti a tempo pieno (e 250 per quelli a tempo definito), che rappresentano lo zoccolo duro delle 1.500 ore di attività annua, compresi ricerca, studio e verifiche, che i professori universitari dovranno assicurare, e gli atenei dovranno certificare con modalità scelte al proprio interno. Vincoli meno rigidi sulle procedure di reclutamento, e accento posto sulla valutazione e sugli incentivi alle performance.

Sono questi gli ingredienti chiave degli emendamenti al disegno di legge Gelmini sulla riforma universitaria proposti dal relatore, Giuseppe Valditara (Pdl). I lavori entrano nel vivo oggi alla commissione cultura del Senato, e fanno ingresso nel cantiere anche due proposte a forte spinta innovativa: la possibilità (proposta sempre da Valditara) che le università con i risultati migliori in fatto di ricerca e didattica, dopo aver firmato accordi di programma con il ministero, siano libere dai vincoli generali su organizzazione, reclutamento e stato giuridico dei docenti; e l'idea (in un emendamento firmato da Giuseppe Menardi, anche lui del Pdl) che gli atenei possano scegliere di «designare» il rettore tra i migliori ordinari con cattedra in Italia, come già avviene in qualche università non statale come Luiss o Bocconi, anziché farlo eleggere dai propri docenti di prima fascia (con i tradizionali pro e contro di queste «campagne elettorali»).

La discussione nel merito parte oggi in commissione (e si potrebbe concludere in due settimane), ma la linea è segnata: «Bisogna evitare di eccedere con le prescrizioni - spiega Val-

ditara -, che spesso faticano a essere applicate, e puntare su controlli e incentivi». Con questa filosofia di fondo, i correttivi provano per esempio a sfortire con decisione le regole per il reclutamento, lasciando ai singoli atenei la decisione su come organizzare le commissioni e imponendo solo il via libera alle chiamate da parte della maggioranza assoluta del dipartimento; liberalizzata anche la possibilità di svolgere attività (escluse quelle che impongono l'iscrizione a un albo o a un ordine), che andranno autorizzate dal rettore.

IN CANTIERE

Deroghe ai vincoli nazionali per gli atenei migliori
Prevista la possibilità di designare il rettore tra gli ordinari esterni

Nelle proposte la valutazione si biforca: le università dovranno giudicare se i docenti meritano lo scatto in busta paga (oggi automatico), mentre sarà l'Anvur (agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario) a escludere dalle commissioni i professori «improduttivi». Per il nucleo di valutazione interno si prevede un aumento dei poteri, estesi ad esempio al giudizio sui curricula dei professori a contratto, e per il collegio dei revisori l'idea è di dare la maggioranza ai componenti di nomina ministeriale.

Entra in ateneo, poi, il procedimento disciplinare (oggi di esclusiva competenza del Cun), avviato dal rettore e di competenza di un «collegio di disciplina».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

